il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Zevi e i suoi architetti, più storia che controstoria

Roma, Museo del Maxxi 24 04 2018 GLI ARCHITETTI DI ZEVI. Storia e controstoria dell'architettura italiana 1944-2000 ©Musacchio & Ianniello

Al MAXXI, la mostra "Gli architetti di Zevi. Storia e controstoria dell'architettura italiana 1944-2000" racconta in un intreccio dinamico (paradossalmente tafuriano) la biografia di Bruno Zevi e i progetti dei maestri del XX secolo

ROMA. **"Gli architetti di Zevi. Storia e controstoria dell'architettura italiana 1944-2000"** non è solamente **una mostra** ma rappresenta **un manifesto che ripercorre la vita del celebre critico dell'architettura nato nel 1918 e scomparso nel 2000.**
Un'esposizione che svela e analizza gli architetti amati e recensiti da Bruno Zevi in **oltre 50 anni di attività critica e militante**: un esercizio storico interessante, tra progetti, arte, politica, cultura, con numerosi materiali originali, con un **allestimento fluido** ma allo stesso tempo criticamente **rigoroso**, non decostruito, dinamico quanto basta per rimanere in perfetto equilibrio. Ed è proprio questa dicotomia tra pensiero zeviano e linguaggio espositivo non decostruzionista, privo di slanci formali, privo di "controarchitettura", a caratterizzare questa mostra. **Un elegante percorso su Zevi pensato, de facto, con un allestimento (e un approccio) non del tutto zeviano**.
Anche il titolo della mostra ci riporta foneticamente al celebre libro di Manfredo Tafuri *Storia*

dell'architettura italiana 1944-1985, tematica poi ripresa da Marco Biraghi e Silvia Micheli nella loro *Storia dell'architettura italiana 1985-2015*. Una sorta di antitesi all'approccio zeviano. Una lettura critica a più livelli, quella di Tafuri, nella quale la storia politica e civile di un Paese vengono messi a confronto con la storia dell'architettura e con l'opera di alcuni grandi maestri. Concetto generale – tafuriano – che ritroviamo, per paradosso, proprio nell'impostazione teorica della mostra: **da un lato** una parete rossa, **una sorta di nastro, racconta la vita di Zevi**; **dall'altro i pannelli** espositivi posizionati in mezzo agli ambienti della mostra che **raccontano i progetti di alcuni grandi maestri dell'architettura del XX secolo**, dal 1944 al 2000: sono **gli architetti di Zevi.**

Sembra di assistere quindi a due livelli strutturali riuniti in un unico contesto critico espositivo. Il nastro rosso avvolge il percorso, gira lungo le pareti e s'incunea in diagonale raccontando la biografia di Zevi, dall'inizio al Liceo Tasso di Roma nel 1933 alla poetica della frammentazione degli anni '80 e '90; dall'APAO, Associazione per l'Architettura Organica fondata nel 1945, alla fondazione dell'IN/Arch nel 1959, dalla rivista "Metron" a "L'Architettura. Cronache e Storia"; e poi i libri di Zevi, le pubblicazioni, gli interventi nelle trasmissioni Tv, gli editoriali, i video sul contemporaneo e sulla storia dell'architettura, dalle riflessioni su Sant'Ivo alla Sapienza per la Rai alla partecipazione ai talk show televisivi; poi la politica, dalla campagna elettorale per Unità Popolare all'elezione alla Camera dei Deputati con il Partito Radicale, con i manifesti elettorali e le foto di Zevi con Marco Pannella. Materiali in gran quantità, a tratti entusiasmanti, che testimoniano un'ottima selezione di archivio della Fondazione Bruno Zevi e dei curatori. Il nastro rosso, in sostanza, racchiude l'essenza di questa mostra e racconta bene il percorso di uno dei più brillanti pensatori italiani del '900.

Il secondo livello strutturale della mostra è costituito invece dai numerosi architetti amati da Zevi e per questo pubblicati sulle riviste da lui dirette e sui libri da lui scritti: vengono mostrati i loro progetti su pannelli leggeri, appoggiati su piedini a T rovesciata, con vetrine e mensole sulle quali si possono sfogliare i numeri de "L'Architettura. Cronache e Storia" e ascoltare con le cuffie materiali audio, guardando i video sugli schermi incastonati nei pannelli. Tra un pannello e l'altro, i plastici completano la descrizione progettuale.

Molti gli architetti di Zevi: da Iginio Cappai e Pietro Mainardis a Luigi Figini e Gino Pollini; da Luigi Carlo Daneri a Giancarlo De Carlo; da Marcello D'Olivo a Marcello Guido, con continui salti cronologici; da Giovanni Michelucci a Paolo Soleri; da Maurizio Sacripanti ad Aldo Loris Rossi; da Giuseppe Perugini a Luigi Pellegrin; e così via, per una ricostruzione dell'architettura italiana dal

1944 al 2000. In questa carrellata di maestri emerge, anche se celato sotto l'eleganza espositiva, il carattere comunque rigoroso e storicista della mostra, come si evince dall'ultimo ambiente nel quale il titolo "Esporre la storia" campeggia davanti ad un'altra scritta: **"Zevi contro – Zevi Against"**. Ma "Zevi contro", tutto sommato, si legge poco nel carattere generale di questo percorso. La scritta **"Esporre la storia" sembra vincere sulla "controstoria"** e sulla poetica della frammentazione, sulla libertà della forma, evitando quasi del tutto i linguaggi progettuali radicalmente decostruttivisti, salvo qualche eccezione come nel caso del "Centro per lo studio e lo sviluppo delle minoranze etniche albanesi" a San Giorgio Albanese (Cosenza), opera di Marcello Guido del 1990-95.

Infine, da un punto di vista teorico e critico viene anche **sostanzialmente negata l'ultima parte del pensiero zeviano** espressa nel **convegno di Modena del 1997**: **"Paesaggistica e linguaggio grado zero dell'architettura"**, dove Zevi approda al celebre paragone "Urbanistica = Mondrian ; Paesaggistica = Pollock". Un approccio dinamico, dunque, una riflessione sulla libertà, quella di Zevi, una ricerca che rimette in discussione tutto attraverso il grado zero per ripensare architettura e paesaggio, per giungere alla modernità che trasforma la crisi in valore. Ma **non c'è crisi in questa mostra che espone**, al contrario, **l'evoluzione della Storia procedendo** senza particolari fratture, **senza strappi**. Una scelta netta, una presa di posizione dei curatori che riesce comunque a **raggiungere un vasto pubblico**, anche di non addetti ai lavori. Perché la vera sfida, al di là dei linguaggi espositivi più o meno zeviani, è proprio **la riscoperta** – e la condivisione critica – **di un pensatore che ha lanciato grandi e attuali riflessioni sul contemporaneo, prefigurando scenari che ci aiutano a ragionare sul nostro futuro**.

Gli architetti di Zevi. Storia e controstoria dell'architettura italiana 1944-2000

a cura di Pippo Ciorra, Jean-Louis Cohen

Maxxi – Museo nazionale della arti del XXI secolo

Dal 25 aprile al 16 settembre 2018

info@fondazionemaxxi.it

La mostra è promossa da:

Maxxi Architettura – direttore, Margherita Guccione

Fondazione Bruno Zevi – presidente, Adachiara Zevi

Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Bruno Zevi (1918-2018) – presidente Adachiara Zevi – presidente ad honorem Jean-Louis Cohen

il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

Autore

Marco Maria Sambo

Nato a Roma (1975), è architetto e autore. Direttore editoriale della Casa editrice Architetti Roma edizioni e consigliere dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia. Socio fondatore e membro del direttivo dell'Associazione Italiana di Architettura e Critica. Fondatore e direttore del blog critico industriarchitettura.it. Membro del Laboratorio "Abitare la città" del Dipartimento di Ingegneria civile edile ambientale, Università La Sapienza di Roma. Autore di libri: "Labirinti. Da Cnosso ai videogame" (Castelvecchi) e "Contro Chi. La primavera spezzata di Ezio Tarantelli" (Castelvecchi). Ha pubblicato articoli su blog, siti web e riviste di architettura. Ha collaborato alla realizzazione di libri di architettura tra cui "Bruno Zevi e la città del duemila" (Rai-Eri, Centominuti Saggi). Autore e direttore di "Archi Live – Architettura dal vivo", format in onda sul canale 813 di Sky Italia, Ceramicanda TV Archinews24. Come libero professionista ha collaborato alla progettazione e realizzazione di edifici pubblici e privati. Si occupa di progettazione architettonica e urbana, housing, progettazione di interni e design